

il Cittadino

PREZZO CENT. 5

ABBONAMENTI:

ANNO: IN CESENA L. 2.50 - FUORI L. 3
SEMESTRE E TRIMESTRE IN PROPORZIONE

Rivolgersi al Sig. Cantoni Domenico - Contrada Uberti 42
(Agenzia Assicurazioni).

Cesena 20 Aprile 1913

Anno XXV - N. 16

Le inserzioni si ricevono esclusivamente dall'Ufficio di Pubblicità
"LA CROCIETTA", Via Urbana 7-11 Bologna. — Diffide, ringraziamenti, necrologie, comunicati Centesimi 10 la parola. Sentenze giudiziali Lire 3 la linea misurata corpo 7. In Cesena rivolgersi al Signor Nullo Garaffoni Impresa Affissioni e Pubblicità, Corso Mazzini 9

Conto Corrente della Posta

La situazione dei radicali

La Direzione del partito radicale, richiamate le parole del "Patto di Roma" segnanti i fini del partito stesso, ha dato mandato alla Commissione Esecutiva di redigere il programma per la lotta elettorale, propugnando fra i più sostanziali capisaldi, una riforma tributaria che chiami le classi abbienti ad oneri meglio proporzionati, una legislazione sociale che dia impulso all'elevamento delle classi lavoratrici, ed avvisi a soluzione il problema delle pensioni operaie, una politica anticlericale diretta a fronteggiare la nuova invadenza della Chiesa cattolica, e soprattutto ad impedire la trasformazione della gerarchia ecclesiastica in organizzazione sociale e politica, ed a difendere la scuola contro gli assalti ufficialmente preannunziati dal partito clericale.

La Direzione ha voluto, anzitutto, indirettamente rispondere alla più nota frase del discorso Giolitti che qualificò il radicalismo "indefinito ed indefinibile". E in qual modo? Col riprodurre nell'ordine del giorno, sic et simpliciter, una definizione del partito radicale, tratta da un volume vecchio ormai di 23 anni, del famoso "Patto di Roma". Debitamente segnata tra virgolette, questa definizione appare così rancida, così generica, così vuota, comprende tanti principi comuni a tutti i partiti, i quali sono e si dicono liberali, che anziché ribattere l'accusa bonaria del Presidente del Consiglio, la ribadisce e la conferma.

Ma diamo un'occhiata ai capisaldi che si vogliono contenuti nel programma radicale, e tosto ci convinceremo che l'unica differenza tra il partito radicale e le altre frazioni liberali consiste nell'anticlericalismo giacobino.

L'ordine del giorno richiede, infatti, che nel programma elettorale si stabilisca una riforma tributaria, la quale chiami le classi abbienti a oneri meglio proporzionati.

E quale frazione del partito liberale ha mai negato l'opportunità di questa riforma?

Chiede l'ordine del giorno, che si propongono una legislazione sociale, così da imprimere gagliardo impulso alle classi lavoratrici e condurre a soluzione l'improponibile problema delle pensioni operaie.

E quale, se non questa, è stata la maggiore occupazione del Parlamento, negli ultimi anni? Non furono forse le pensioni operaie collocate in prima linea nel discorso-programma di Giolitti, alla prima presentazione in Parlamento di questo ultimo suo Gabinetto?

Infine, la direzione del partito radicale proclama e spiega, con argomenti molte altre volte triti e ritriti, la necessità di una politica nettamente anticlericale. E questo l'unico punto che ne caratterizza il programma, quello in cui il Governo ha mostrato fermamente di non voler a nessun patto consentire.

Or quale rimane, dopo questo ordine

del giorno, la posizione rispettiva del partito radicale? L'on Giolitti, nel suo ultimo discorso, volle ammonire che la etichetta radicale, di cui molti candidati, specialmente nel mezzogiorno d'Italia, usano ora servirsi per dare una marca originale a principi che sono semplicemente liberali, non ha che un valore relativo; egli rivendica a sé e alla sua maggioranza liberale quelle conquiste civili della nostra legislazione, di cui i radicali vantano ora il monopolio. A questo, la direzione del partito radicale non ha saputo efficacemente rispondere. Essa ha, invece, dimostrato con una luminosità, che non era certo nella sua intenzione, quali sono precisamente i punti originali del suo programma, quelli, cioè, che non sono stati neppure in parte tradotti in atti dai Gabinetti e dalle maggioranze ministeriali, a cui i radicali hanno fin qui dato la loro collaborazione.

Così la situazione, per le prossime elezioni, si delinea.

I ministri ed i sottosegretari radicali dal canto loro, e per essi Giolitti, non appoggeranno gli anticlericali, perché l'anticlericalismo non entra nei propositi del Capo del governo. Se in qualche collegio saranno di fronte un anticlericale e un liberale, il partito radicale appoggerà... l'anticlericale, mentre il governo, di cui fanno parte cinque radicali, appoggerà... il liberale.

Come si vede, la situazione dei radicali, dentro e fuori del Gabinetto, dentro e fuori della maggioranza, non appare davvero un monumento di semplicità e di chiarezza.

Profili Garibaldini

GAITANÉ

(Continuazione e fine v. num. preced.)

Dopo Velletri, il 3 Giugno, Gaetano Maldini prese parte all'assalto del Casino del Quattro Venti e fu della colonna garibaldina che, assieme al bersagliere del Piromellara, giunse ad occupare, per un corto tempo, quell'importante posizione sicché Garibaldi poté scrivere all'Assemblea Costituente:

— Ore 7,12 antimeridiane. Abbiamo ripreso le posizioni fuori Porta San Pancrazio —

La notte del 21 Giugno, rivestito del grado di sottotenente, conferitogli da Garibaldi, il Maldini portò l'ordine al colonnello Gaetano Sacchi di compiere una ricognizione che costò la morte di una ventina di uomini. Il 30 Giugno combatté a Villa Spada, a fianco del Generale, e il 2 luglio fu degli ultimi ad abbandonare il Gianicolo.

Uno splendido documento, rilasciato a Gaetano Maldini dai Sacchi e dal maggiore Guglielmo Cenni, entrambi fedeli compagni d'armi di Garibaldi, ne prova la vita di soldato valoroso e di patriota. Ecco:

Roma, 4 Febbraio 1864

Dietro domanda del signor Gaetano Maldini, non ho difficoltà, perché di mia propria scienza, di certificare per la pura verità quanto segue, cioè che:

Il Maldini giovanissimo (di 16 anni circa) da Ravenna seguì il Generale Garibaldi a Roma come a lui particolarmente attaccato.

Che nell'azione campale di Velletri, armato di apposita carabina regalatagli dallo stesso Generale Garibaldi, fece parte della compagnia dei piccoli, che lo stesso d'ordine del Generale appostò nella fronte sinistra di Velletri, contro il nemico Borbone, e che tanto si distinse. Che

nell'azione il Maldini, ove restò ferito, dimostrò un coraggio tale da farsi rimarcare dallo stesso Generale e da me. Che tale coraggio e sangue freddo ebbe a dimostrare pure all'assalto del Casino del Quattro Venti il 3 Giugno 1849, per il che la sera stessa il Generale ebbe a dirmi (ricordando le perdite sofferte e di Masina, e di tanti altri Ufficiali, e gli atti di coraggio di molti, fra cui ricordò il piccolo Maldini) queste precise parole: « se non fosse questo tanto ragazzo, lo avrei ufficiale ».

Che poi lo abbia nominato effettivamente, non posso assolutamente asserire, perché pochi giorni appresso venni nominato soprintendente ai lavori di fortificazione entro mura, particolarmente destinato a piantare la batteria interrata a sinistra di porta S. Pancrazio, ed al comando dell'avamposto della Casa Bruciata nella villa Barberini dirimpetto al terzo Bastione a sinistra di detta Porta.

Sia però il fatto, e questo lo asserisco cospicuamente, che il Maldini, benché giovanissimo, essendo sempre attaccato allo Stato Maggiore del Generale Garibaldi, a cui era particolarmente addetto, montò un piccolo cavallo, euse le scabole, e funzionando da Ufficiale d'ordinanza, portò d'allora in poi ordini e dispacci al Generale stesso, sia al Comando Generale delle truppe della Repubblica, ecc.

Tanto atteso per la verità e mi segno

G. Cenni

Maggiore in allora di Stato Maggiore
Alituato di campo del Generale Garibaldi

Visto per la legalità della firma del signor Colonnello Cenni.

Il Maggiore Segretario del Comitato di Fanteria e Cavalleria
Allistardi

Roma, 7 Febbraio 1884

Sotto questo documento si trova la seguente dichiarazione:

— « Il signor Generale Sacchi Com. Gaetano Presidente, conferma di avere nel 1849 ricevuto ordini dal Generale Garibaldi, per mezzo del Signor Maldini rivestito del grado di Sottotenente, Ufficiale d'ordinanza » —

Non desta certo meraviglia l'incertezza del maggiore Cenni, relativa al grado del Maldini, se si pensa che i gradi superiori nella legione garibaldina non furono mai dati con assoluto rigore; alcuni soldati se li guadagnarono, poscia per modestia (come il Bixio ed il Mameli) non li accettarono; altri per ragioni di economia a vantaggio della legione, li declinarono. Garibaldi poi non permise che si tenessero matricole di alcun genere e dopo la memorabile giornata del 3 giugno, e qualche tempo dopo, erò, un po' alla rinfusa, molti ufficiali fra coloro che si erano distinti. Osserva quindi giustamente il Lovinson: — Certo, in quei giorni di lotta, bastava spesso una sola prova di valore militare per ottenere un grado superiore e surpassare, d'un salto, molti militi più anziani. Così come quelli del bersagliere Rebba 1° compagnia Medici ecc., per un colpo tirato con grande precisione contro il palazzo della Villa Corsani, sarebbe stato da Garibaldi promosso sul posto tenente di artiglieria, non saranno stati vari neppure nella legione. — (1)

Ma a parte ciò, è certo che la testimonianza del generale Sacchi esclude ogni dubbio sul grado avuto dal Maldini, il quale, per sua parte, afferma di non essersi curato, come altri molti, di ritirare il brevetto che gli era stato offerto, ma di averlo riscosso, per ordine di Garibaldi, la ricompensa per l'abbigliamento.

Si può aggiungere ancora che se il Maldini portò i distintivi di ufficiale d'ordinanza e gli fu concesso un cavallo, dovette pure essere insignito del grado, poiché un ordine del giorno del capo dello Stato Maggiore Marchetti, in data del 5 Luglio 1849, diceva chiaramente che gli ufficiali superiori e i loro aiutanti maggiori avevano solo diritto al cavallo e nessun altro poteva averne.

Il pittore inolese Quinto Cenni dipinse, per commissione di don Luigi Litta Modignani, una bella serie di quadri relativi all'epopea garibaldina, fra i quali un esemplare la ritrattò di Garibaldi da Roma, in cui sono raffigurati, in mezzo a dirupi montagnosi, Garibaldi e la sua

Anita sopra due bellissimoi cavalli, seguiti da un giovanetto, pure a cavallo, vestito di panno scuro, col cappello raso di lepre alla calabrese, ornato di fasola e di fobia bianca, nonché di una penna nera di struzzo, cadente in giù dal lato sinistro, distintivo questo degli ufficiali Garibaldini. Sotto si legge: Gaetano paggio di Anita. Il personaggio senza dubbio è Gaetano Maldini, veramente come s'è visto, non soltanto semplice paggio, ma soldato valoroso. Alla figura del Maldini seguono quelle del tenente colonnello Gaetano Hoffstetter, del Padre Ugo Bassi, (2) di Cioerunochio, del maggiore Guglielmo Cenni, dopo il quale, in lontananza, sfilano i lancieri di Masina col resto della divisione.

La denominazione data dal pittore Cenni al giovane ufficiale di Garibaldi, derivò forse da un errore dell'Hoffstetter, continuato da Raffaele Bolluzzi nella sua narrazione storica: « La ritirata di Garibaldi da Roma 1849 » col brano seguente:

— Il popolo salutò i partenti con plausi ed acclamazioni clamorose a Garibaldi ed all'Italia ed accompagnò con calde parole d'augurio. Il generale era all'antiquario con trenta cavalli; accanto a lui Anita, cui due ragazzi della vicinanza di Bologna, cavalcando piccoli cavalli corsi, facevano da paggi (3)

Per la verità un sol ragazzo era a cavallo, il Maldini di Ravenna, come fedelmente lo ritrasse il Cenni; l'altro che il Maldini stesso aveva posto al servizio dell'Anita, ed era un tal Imolesi di Fidenza, seguiva la colonna modestamente a piedi.

I legionari garibaldini in numero di 3.000 circa (questa cifra mi è data dal Maldini) si allontanarono da Roma per porta S. Giovanni la sera del 2 luglio, e si diressero verso Tivoli dove giunsero, dopo undici ore di marcia, interrotta soltanto da una breve fermata a Zagarolo. Da Tivoli la colonna, per Monterotondo e Poggio Mirteto, giunse a Terni, ove si unì ai soldati del colonnello inglese Ugo Forbes. Da Terni passò a Todi, poscia ad Orvieto, nelle cui vicinanze non pochi soldati, affranti dagli stenti e dalle marce faticosissime, disertarono.

La notte del 14 la colonna lasciò Orvieto e dopo avere sostato nelle vicinanze di Fiesole, verso le 4 pomeridiane del giorno 17, arrivò in Cetona ove rimase per 24 ore.

Fu in Cetona che il giovane sottotenente Gaetano Maldini venne preso da febbre e ricoverato nell'albergo principale del paese. Appena ristabilitosi, volendo egli raggiungere il suo Duce, chiese all'albergatore una guida che gli fu concessa, ed assieme al fientino Imolesi, che col permesso di Garibaldi erasi con lui fermato in Cetona per assisterlo, lasciò il paese.

Ma la guida, anziché indirizzare i due giovani per la via di Sarteano, dov'era diretto il Duce, li mise sulla strada di Chiusi.

Era Chiusi un centro di reazione (Garibaldi ne parlò con amarezza nelle sue Memorie) ed i villaggi di quel piccolo paese avevano già fatto cadere in un agguato il Capitano Gaspare Montanari di Faenza, uccidendo un lanciere ad arrestando altri della sua scorta che, durante la dimora di Garibaldi in Cetona, eransi allontanati dalla città in perlustrazione.

Appena giunti in Chiusi, Gaetano Maldini ed il suo compagno, furono posti in una vecchia torre, che serviva da carcere, nella quale trovarono una ventina di compagni d'armi. Dopo otto giorni, trasferiti in Perugia, e subito in altra breve carcerazione, vennero lasciati liberi con foglio di via e con diritto di chilometraggio.

Giunti in Rimini, i due giovani si separarono, lieti, dopo tante fatiche, di poter raggiungere la loro famiglia. L'Imolesi s'avviò per la strada di Santarcangelo e il Maldini per quella di Cervia. A Cervia l'ardito giovane si presentò al governatore Staurenghi, reclamando le spese di viaggio, a cui credeva di avere diritto, ma cui si per tutta risposta lo fece arrestare e condurre a Bologna nelle carceri della Carità, ove rimase, finché sua madre andò a prenderlo per ricondurlo a Ravenna.

Così ebbe fine la gloriosa avventura di Gaetano, il piccolo studente ravennate.

Ma, venuto il '59 e proclamata la seconda guerra dell'indipendenza italiana, Gaetano Mal-

dini, sebbene sposatosi da pochi mesi, accorse a Torino ed entrò, per consiglio di Gaspare Finali, nel reggimento di Cavalleria Moforato, sotto gli ordini del generale Moulard e fu a S. Martino ud a Solferino.

Terminata la guerra, si dedicò completamente alla rievocazione, e quando s'iniziò il bonificamento delle terre di Cervia e Cesenatico, fu largo di aiuti e di consigli al Consorzio che aveva intrapreso quei lavori, sicché dallo stesso, per l'opera altamente civile prestata, si ebbe i più ampi elogi e le espressioni della più grande riconoscenza (*).

Con decreto in data dell'8 giugno 1880, il compianto Re Umberto I reintegrava Gaetano Maldini nel grado di sottotenente onorario, per avere servito i governi nazionali dal 1848 al 1849, e il 19 novembre lo faceva inscrivere come ufficiale di riserva nell'arma di fanteria.

Oh, in questi giorni invernali, verso le 2 pomeridiane, entra nel caffè Forti, a Cesena, e certo di trovarvi seduto in un angolo della prima sala un vecchietto ancora arzillo, con un berrettino di panno chiaro in capo, coi calzoni a quadrati, all'antica, la giacchetta larga col suocolo alla omagnola, un fazzoletto di seta attorno al collo ed un mantello ampio, nero, dal largo bavero alzato a guisa di cospiratore. Non è costui più un cospiratore, ma un tranquillo cittadino: è Gaetano Maldini. Se lo interrogato, vi dirà forse dello suo avventuroso di guerra, o con aria di mistero, potrà confidarvi che quando Garibaldi si recò a Roma, per la proclamazione della repubblica, non aveva nella sua valigetta che due modeste camicie; che quando la legione garibaldina arrivò a Cetona, nella cassa forte militare non c'erano che sole 84 lire. Se gli chiedete di Anita, vi dirà che era buona, affabile, coraggiosa e che egli cercò tutti i mezzi per alleggerirle le sofferenze durante la ritirata da Roma. Affermerà pure che non era bella, che aveva il piccolo naso un po' piatto e il viso coperto di lentiggini, ma che ora piacente e che il figliuolo suo Menotti le assomigliava moltissimo. Se sarete invitati nella casa del vecchio legionario, che conserva le tradizioni della buona ospitalità romagnola, vedrete sul suo letto l'immagine del Generale e in un piccolo quadro l'ultima lettera che lo stesso gli inviò da Caprera, assieme al suo ritratto, per ringraziarlo di essersi interessato della sua salute. Lo scritto inedito dice:

Caprera, 2 Gennaio '78

Mio caro Maldini,
Grazie per la gentile vostra del 26. Ricordatemi a Savini ed amici di Ravenna.
Sempre vostro
G. Garibaldi

Il Savini qui nominato è quel Giuseppe Savini detto « *Lufina* » che dalla Pineta di Ravenna, assieme ad altri, condusse in salvo Garibaldi fino a Forlì e consigliò il Colonello Giovanni Montanari di pregare don Giovanni Verità ad accogliere il Duce e sottrarlo ad ogni pericolo.

Soldato nei campi veneti del '48, anima del Comitato ravennate di arruolamento dei volontari nel '59, assieme al Conte Gioachino Esponi, guida di Garibaldi nel '60, Giuseppe Savini non curò mai di trarre dall'opera sua di benefattore della patria, nessun vantaggio e visse e morì povero il 31 agosto 1885. Ebbe fra gli amici suoi carissimi e compagni d'industria: Gaetano Maldini.

Senza atteggiamenti da grande rivendicatore, ma come umile cronista, qui finisco di tessere le vicende di un patriota, dimenticato dagli storici del nostro Risorgimento, di un valoroso romagnolo, che ritengo degno di essere tramandato alla riconoscenza degli italiani. E con ciò sembrami di avere fatto soltanto opera utile e buona.

Prof. EMILIO BIONDI

(1) E. Loovinson - Op. cit. Vol. II, p. 68.

(2) Il Padre Ugo Bassi ebbe, come narra, Luigi Tattini nato il 21 giugno 1894 a Casalecchio del Conti (Comune di Castel S. Pietro) e visse lungamente e morì a Bagnacavallo il 1° Aprile 1908.

(3) R. Belluzzi - *La ritirata di Garibaldi da Roma nel 1849* (Roma Soc. Ediz. Dante Alighieri 1890 p. 18 - 14.

La contessa Eugenia Codronchi (Sänge) nel suo bellissimo studio su Annibale Garibaldi (Nuova Antologia 10 dicembre 1906 p. 16) dubitò che i due ragazzi fossero biologici.

(*) Questo periodo della vita di G. Maldini non fu meno operoso e proficuo di quello patriottico così bene descritto in questi cenni dall' egregio Prof. Biondi.

È disceso dal 1857 al 1878 con meraviglioso fervore i difficili lavori di bonifica della Valle Feltri; a quando più tardi, per trovar posto subito, la società assunse di quei lavori al sole. Il Presidente conte Pietro Pasolini volle che, in suo vece, ne fosse il conduttore il Maldini, il quale si adoperò così bene, e con tanta intelligenza e rutilante, da meritarsi (coso strano, davvero!) la gratitudine di tutti i soci.

N. d. R.

INTERESSI LOCALI

Ancora sul preventivo 1913

Completiamo le osservazioni di merito sul discorso dell'On. Comandini in difesa del progetto di bilancio:

— L'amministrazione ha cercato, egli ha detto, di *economizzare* (!) tutto ciò che era possibile!

Tanta audacia non parrà credibile da chi consideri tutti gli eccessi di spese o gli sperperi da noi segnalati e documentati!

— La Prefettura, — ha continuato — ci grava di una spesa, imponendo sul 1913 il *referendum* per la macelleria. Anche questa azienda fu un bell'errore. Non giova al bilancio comunale, né avvantaggia i consumatori, poiché mantiene eccessivamente alti i prezzi delle carni; inoltre, se avesse — come doveva — funzionato quale calmiere, avrebbe costretto i privati esercenti a diminuire i prezzi di vendita in relazione al notevolissimo, continuo e progressivo ribasso nei prezzi del mercato bestiame.

È stato confermato che, nel secondo decennio di Amministrazione Comunale, testé incominciato, dovranno essere aumentate oltre **250 mila lire** di tasse. Quali mai nuovi tormenti si sapranno escogitare, con una sovrimposta già spinta oltre ogni tollerabilità?

Questo feroce sistema di tassazione, è necessario, si dice, non per spese di lusso, ma per necessarie opere civili, quali l'aeroporto, il tram, i fabbricati scolastici, il miglioramento degli impiegati, in relazione alle cresciute esigenze della vita.

Strana necessità, invero, venuta fuori dopo tanti anni di amministrazione, quella del tram e dell'aeroporto!

Quanto ai fabbricati scolastici, sono sufficienti ormai quelli che ci sono, e bisogna, d'altronde, persuadersi che tutto deve farsi per gradi, e tenuto conto delle reali condizioni finanziarie ed economiche, così nelle private, come nelle pubbliche aziende.

Il miglioramento agli impiegati fu ripetutamente concesso, e in quei larghi limiti, che il nostro giornale dimostrò per l'addietro, con appositi raffronti. Le esigenze della vita crescono per Cesena, più che altrove, in causa per l'appunto di codesti metodi amministrativi, da noi deplorati. Non si tratta come osservava l'On. Comandini, di far miracoli; questi non si debbono nemmeno tentare, poiché equivale precisamente a ciò permettere ad un paese sovraccarico di tasse, un mondo di grandiosi e nuovi lavori, a patto di raddoppiarli. Quindi, o abbandonare tali progetti pazzeschi, o fallire davvero!

— L'esempio citato di Perugia, dove i popolari hanno ricorso contro l'amministrazione moderata per evitare l'aumento della sovrimposta, non calza.

Si raffronti la cifra di aliquota della sovrimposta di colà con la nostra, e vedremo quale abisso vi sia. Non è lecito turlupinare così il pubblico, senza nulla documentare e dimostrare.

Tale esempio, anzi, si rivolge contro chi lo porta. A Perugia i moderati, per un lieve e mite aumento di sovrimposta, sono aggrediti con ricorsi dai popolari. Qui, per un ricorso di liberali contro eccessi gravissimi di sovrimposta e di spese, i popolari si inviperiscono, e rispondono *vae victis*, proclamandosi pronti a spendere di più ancora, sino alla distruzione della proprietà!

— Che i bambini di campagna crescano... malaticci... per colpa dei locali scolastici, è una scoperta che merita il brevetto. Si gode assai più salute in campagna che non in città, dove si sono sperperate centinaia di migliaia di lire per nuovi edifici. Ed è una illusione l'affermare che all'ammortamento dei mutui relativi serviranno le attuali corrisposte d'affitto per locali scolastici.

L'ammortamento costerà assai, assai più. — Il tram non congiungerà il mare con la valle del Savio. Questa aspetta ben altro che il tram di Cesenatico, il quale non arrecherà alcun vantaggio generale (ma molto personale a taluno), darà molti disturbi alla città e gravissimo onere al bilancio.

— Chi *garantisce*, inoltre, che l'acqua dell'aquedotto del vostro cuore sarà buona ed abbondante? Voi tirate fuori l'igiene, quando vi fa comodo! Pensate piuttosto a tener più pulite le vie, e ad educare le nuo-

ve generazioni ad esser più nette di corpo e... di anima!

Volete mantenere il sussidio alla Camera del lavoro? A prescindere dalla questione di diritto, bisogna provare prima che quella istituzione non sia da noi, com'è per troppo, fuocina di odio, di istigazioni, di prepotenza!

Non restate in Comune per vostro piacere? Solita frase stupida e stereotipa odesta. Ci siete e ci rimanete, per avere adoperato ogni mezzo della vostra abilità propagandista onde arrivarvi e rimanervi, approfittando della facezchezza altrui. Preziosa confessione, poi, che occuparsi della cosa pubblica sia un perdere il tempo! Ma vi siete assunti un impegno di fronte agli elettori. Ecco il vero tasto. *Bisogna incantare l'elettore! Ecco il porro unum et necessarium.*

L'opposizione degli Agrari potrà un bel momento stancare? E se, per caso, stancassero le vostre oppressioni e tassazioni? Lo dite voi che il paese approvò il vostro programma: provatevi a interrogare uno per uno i contribuenti di ogni classe, e sentirete che musica!

Confessate che non potreste condurre a termine le pratiche per mutui dei lavori progettati; ciò provi ormai che non presentate più garanzia sufficiente per ottenere danaro.

Avete ben ragione di dire che non vi siete curati degli *ostacoli e delle difficoltà* derivanti dalla nostra opposizione. Anche quando codesti ostacoli e difficoltà ottenevano ripetutamente sanzione dalla suprema magistratura amministrativa, avete proseguito la vostra folle via serenamente, anzi, *infechiandorene*, perché sorretti dal favore scandaloso di chi avrebbe dovuto, per sua precisa e preciosa missione, richiamarvi all'ossequio della legge e del giudicato, e non lo feco, per insipienza, pur debolezza, o per paura.

Ma non dite di essere forti della opinione del paese; siete, a mala pena, forti della...vostra!

La minaccia di abbandonare il potere può, tutto al più, impressionare i consorti, i quali ne provano le non metaforiche dolcezze, sotto forma di favori, di onori, di privilegi: o l'altra, di *volere attuare il programma repubblicano a qualunque costo*, sarà presso, confidiamo, in attento esame da chi deve; poiché, tradotta in atto, si esplicherebbe a costo *soltanto della vita economica altrui*, non, pur troppo, della vostra!

Note Agrarie

FESTA DI AGRICOLTORI

Domenica 27 corr. i soci del nostro Consorzio Agrario Cooperativo, in occasione della loro assemblea generale, si riuniranno anche a banchetto, per festeggiare la florida situazione finanziaria dell'istituto, l'importanza delle sue operazioni commerciali, e lo sviluppo meraviglioso preso in breve volger di tempo da questa organizzazione cooperativa, che sorta così più nobili e pratici intendimenti della solidarietà nel voler promuovere e favorire l'incremento, il progresso della agricoltura, garantendo l'onestà dei prezzi e la genuinità delle materie prime necessarie ad esercitarla, non solo ha conquistata una posizione invidiata da molte altre istituzioni consorelle, ma ha anche dinanzi a sé un avvenire dei più lusinghieri e promettenti.

E poiché, come fondamento di questa situazione, sta un capitale di riserva di L. 36,550,20 ed un capitale sociale di L. 6,540, per la complessiva somma di L. 43,090,20, non solo è sembrato opportuno, in conformità dell'art. 5 dello Statuto sociale, fare luogo alla emissione di una nuova azione di L. 20, per ogni azione già pagata dai soci, portando quindi a L. 40 il valore nominale di quell'azione, che prima era di L. 20, ma si è sentito anche il bisogno di fermarsi per un attimo a *fratello banchetto* sulle posizioni conquistate, come dopo un'aspra battaglia felicemente superata — per meglio riconoscere gli sforzi impiegati, contare i superstiti, cennare nel ricordo delle difficoltà vinte i vincoli del mutuo soccorso, che tenevano tenacemente uniti durante l'azione, e passati in rassegna i combattenti, riconoscerne equamente in ciascuno la misura del merito spettante loro per la vittoria riportata.

D'altronde, tra i soci del Consorzio, ve ne sono molti, che tra loro non si conoscono nemmeno, sebbene abbiano combattuto nelle stesse file! Ora ci è sembrata felice l'idea di riunirli a banchetto, e perché è legittimo il compiacimento di chi ha svolta un'azione, che ha fortemente contribui-

to a determinare le attuali condizioni floride della nostra agricoltura in quanto la prosperità del nostro Consorzio è indice eloquente del progresso e della prosperità della stessa nostra agricoltura, e perché gli ideali di fraterno e mutuo soccorso, che mossero i fondatori della nostra Cooperativa, si sono mostrati in pratica fecondi di economie e risultati.

Valgano le cifre seguenti a dare un'idea del cammino percorso:

ANNO 1912.

Sostanze concimanti vendute dal Consorzio Q. I. 18990 per L. 160,000 circa.

Sostanze anticrittogamiche vendute dal Consorzio Q. I. 1091 per L. 50,357,00 circa.

Macchine agric. vendute dal Cons. L. 37511,39. Trascuriamo altre piccole cifre.

Molte sarebbero le considerazioni da farsi. Ma l'articolo di un giornale non si presta a questo.

Per avere una esposizione più dettagliata, invitiamo i soci a partecipare numerosi alla prossima assemblea, dove meglio apprenderanno come il nostro Istituto possa ormai vantare nel suo attivo non pochi conquisti ed altrettante benemeritezze nel vasto campo economico agrario cesenate.

Nostre Corrispondenze

Savignano di Romagna, 16. 4. 1913.

Divagando.....

Dice un antico proverbio che la riconoscenza è presto mangiata e digerita, ed ha un riscontro nel detto di Teodosio, che la riconoscenza tosto invecchia!

Paro proprio che: così sia, poiché anche qui, dove l'attuale Depatato del Collegio di S. Arcangelo profuse, forse più che altrove, i tesori della sua benevolenza, si dice che alcuni suoi amici vogliono abbandonarlo, per far posto, nelle prossime elezioni politiche, ad altro candidato locale.

Questo della mancata riconoscenza verso l'onorevole attuale è il tema preferito nelle conversazioni e nei ritrovi pubblici, e non mancano quelli che fanno dei salaci commenti, evocando ricordi ed episodi non molto lontani!

E noi, che siamo nell'altra sponda, stiamo a sentire e non ci meravigliamo, poiché, in fatto di gratitudine... rientrata, avremmo, non nel nostro campo, diversi esempi da citare.

Certo però sarebbe tempo che molti del buon pubblico, i quali guardano sempre con le solite lenti rosse, aprissero finalmente gli occhi, e vedessero che la politica per certuni è un buon passaporto per raggiungere le più alte prebende, e non per sé soli, ma anche per il loro prossimo...

Ed intanto che essi salgono e non sono ancora suzi, vedrebbero che hanno saputo trovar modo di disfarsi di un vecchio impiegato del Comune, perché non aveva la patente scartata, sebbene avesse quella del lungo amore al suo ufficio.

Ma questo impingo, che è stato retribuito sino ad ora con sole L. 260 annue (!), può essere trasformato in una buona sicurezza, assai più lautamente ricompensata di prima, poco curando poi se i candidati non hanno mai superato alcun esame...

Nè si accorgono gli operai che, quando i loro amici salgono, ad essi è riservata l'emigrazione; l'inerzia e la miseria, e tuttavia non dicono nulla, perché nessuno li spinge a lamentarsi, come si faceva contro la passata amministrazione Comunale, dalla quale tutto si pretendeva.. Allora si ripeteva il solito ritornello: *pieve, Governo ladro!* Ora, invece, il più bel sereno splendo col sole dell'avvenire e quelli che hanno bisogno... si grattano placidamente il naso!

Se qualche lavoratore grida un po', vi è subito la pannacon per guarire tutti i mali... la costruzione del palazzo delle scuole! *La lavorate tutti, e finiranno tutti i guai*, dicono i dirigenti, e non si accorgono che il monumentale edificio progettato difficilmente potrà sorgere, perché la spesa risulterebbe enorme, e fuor dei confini di un modesto bilancio quale è il nostro; e che non basta ad impingiarlo il rinnovato aumento d'imposte, poiché le spese, anche senza il locale scolastico, si moltiplicano con un crescendo spaventevole!

Se si voleva che gli operai potessero davvero ottenere subito del lavoro, l'Am. Co. Comunale doveva domandare che l'edificio delle scuole, limitato ai veri bisogni del paese, si fabbricasse su terreno del Comune e non su quello degli altri, abbattendo case e palazzi che sono necessari alla popolazione e si dovranno pagare profumatamente. Non è un opera di lusso che vuole il paese, ma un edificio conveniente e pratico, che serva alle necessità nostre e dia subito lavoro all'artigiano.

Nell'aspettativa, intanto che giungano le desiderate autorizzazioni e con esse i biglietti da mille di quel *boia di Governo*, si pensò di preparare una serie di conferenze a cultura popolare. E così, tanto per tener fido a questo programma, si è incaricato per primo un bravo ed assai promettente giovane nostro concittadino, di svolgere

DIFFONDETE

IL CITTADINO

Epilettici!

Curatevi con le celebri polveri otavolette dello Stabilimento Chimico farmaceutico del

CAV. CLODOVEO CASSARINI - BOLOGNA

Prescritte dai più illustri clinici del mondo, perchè rappresentano la cura più razionale e sicura nelle seguenti malattie: epilessia idiopatica, istero-epilessia, neurastenia, palpitazioni di cuore, insonnia, incontinenza notturna delle urine, broncospasmo per tosse, susurri, calafalgia, omierania, tic doloroso, gestralia, crampi muscolari, ed intestinali, l'istralgia ecc.

LA POLVERE O TAVOLETTE CASSARINI furono premiate colle massime onorificanze alle prime e seconde esposizioni internazionali e Congressi medici.

In vendita in tutte le principali Farmacie del Mondo

Nervosi!

Amaro Bareggi

E' il più efficace Ricostituente Tonico Digestivo raccomandato da celebrità mediche perchè non alcoolico.

L'Illustre Prof. Achille De Giovanni Senatore del Regno ebbe a dichiarare:

Ho sperimentato il Ferro China Rabarbaro Bareggi, ed ho trovato che serve come ottimo tonico, che è gradevolissimo mentre ha il pregio di non essere alcoolico, nel senso che non produce le solite moleste dell'alcool.

Firmato: Prof. DE GIOVANNI.

CREMA MARSALA all'uovo

E' il sovrano di tutti i nutrienti ed il più efficace Rigeneratore delle forze fisiche, perchè la sua composizione principale Tuorlo d'uovo e Marsala Vergine, sono i coefficienti migliori per una buona salutare nutrizione.

Viene preferito a tutti gli altri preparati e raccomandato dai medici ai deboli, ai convalescenti, alle puerpere, ed ai bambini di deficiente nutrizione, perchè senza alcool. Trovati in tutte le farmacie drogherie e liquoristi, E. G. F.lli BAREGGI - Padova.

DIFFIDATE DEI BASSI PREZZI!
GLI ARISTOCRATICI
GENUINI
PROFUMI VENUS
BERTELLI
NON POSSONO ESSERE VENDUTI A MENO DEI SEGUENTI PREZZI:
 Acqua da toilette L. 2.50 - Bagno per adulti Cml 75 - Brillantina oleosa L. 1.50 - Crema saponata L. 1.50 - Crema solida L. 2 -
 Liquido (solido) L. 2 - Detersivo Cml 60 - Crema L. 1.50 - Dentifrici antisettici: in polvere L. 1.25; in pasta L. 2; in crema (dentifrici) L. 1;
 - Glicerina e Miele L. 1 - Emulsioni: 1 - Emulsione L. 1.75 - Lustrallina L. 2 - Magnesia Inglese L. 1.25 - Glicerina L. 1.25
 - Papier poudre L. 1 - Parfum solido L. 1.25 - Pasta saponata L. 1.50 - Pomata L. 1.75 - Profumo tascabile L. 1.75 -
 Ricostitina L. 1.50 - Saponi L. 1.25 - Sapoli L. 2.75 - Vasolina L. 1 - Vullatina L. 2 - Vullatina de poche L. 1

LE FALSIFICAZIONI
SI OFFRONO A PREZZI INFERIORI AI NOSTRI E SONO SEMPRE DI
CATTIVA QUALITÀ
RIFIUTATELE!

Società A. BERTELLI & C.
 MILANO

Mali ribelli

L'impotenza guarisce, si corregge colla pomata CIROF e con apparecchi pratici, novità del dott. Bruffere Regia out è applicata anche l'azione elettro-magnetica, che eccita e rinvigorisce. *Pillole istantanee* innocue contro l'esaurimento, Novità per l'igiene intima. Opuscoli gratis. Chiusi inviare due francobolli.

Il 606 a gocce e somministrato col mercurio e Iodio, è un volte più efficace per guarire la sifilide, supplisce completamente le iniezioni di 606 e 914 anzi è più attivo. *Cura nuova*. Chiedere istruzioni convincenti.

Mali venerei ribelli, cistiti, restringimenti uretrali. Guarigione in 5 giorni colle candele all'ossigeno di mercurio e pillole polibismiche di bio di metilene. Per preservarsi usare la pomata di Avenal. Per donne, contro le gravidanze pericolose, usare una novità infallibile, a prova. **Ernie** senza molle, elastici, perfezionati che guariscono l'ernia giovane, e contengono completamente l'ernia trascurata. Prezzo L. 10. Di seta L. 25, con corrente elettro magnetica che combatte anche l'impotenza. **Preservativi speciali**, specialissimi per signore che non potessero sopportare gravidanza. Di assoluta garanzia. Articoli di uso intimo di Parigi. Chiedere opuscoli gratis. - Se chiusi inviare due Francobolli.

Per qualunque delle suaccennate specialità chiedere istruzioni (indicando il giornale) Casella postale 119. Roma.

DIABETE

Guarigioni radicali documentate Senza regime speciale innocuità assoluta.

ANTI-DIABETICO MAYOR del Dott. F. Mayor
Specialista diplomato dalle Accademie di Medicina. Cura completa in 40 giorni di 1/2 lit. clas. L. 20 nel Regno. Approvazione Gran Premio e Medaglia d'Oro. Accademie scientifiche Londra, Parigi, Roma.
Concessionario: PIETRO RUFFINI, Via Mercatino, 2 - Firenze.

E' delitto ritardare la cura

L'ACQUA
ANTICANIZIE - MIGONE
 RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI
 AI CAPELLI BIANCHI ED ALLA BARBA IL COLORE PRIMITIVO

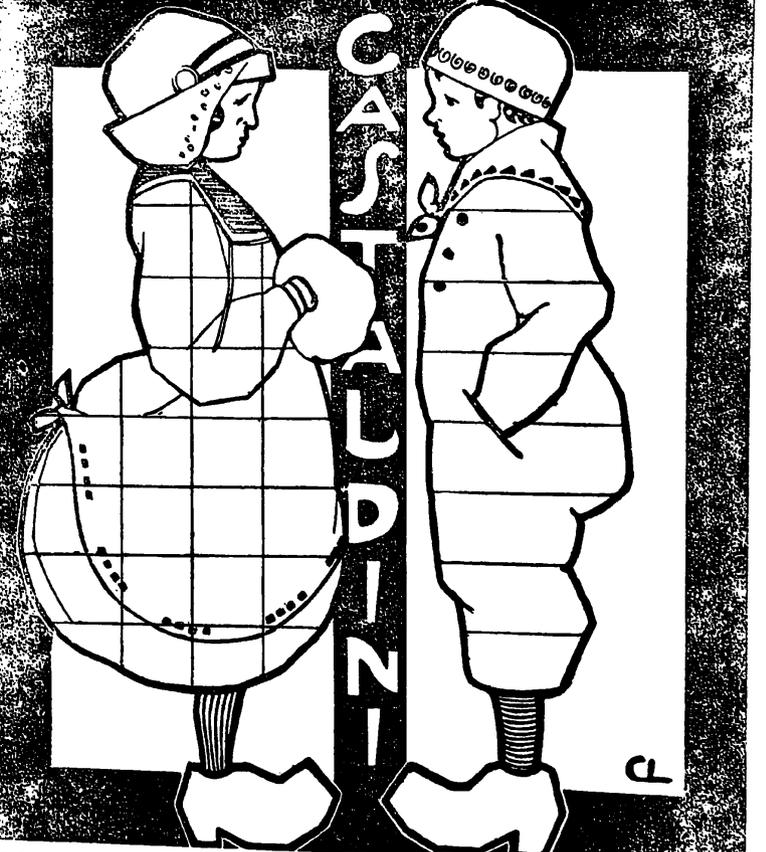
L'acqua ANTICANIZIE-MIGONE è un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria, né la pelle e che si adopera con la massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendo lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cute e fa sparire la forfora. — UNA SOLA BOTTIGLIA BASTA PER CONSEGUIRE UN EFFETTO SORPRENDENTE.

ATTESTATO: Signori MIGONE & C. - Milano.
 Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e la bellezza della gioventù senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.
 Una sola bottiglia della vostra Anticanizie mi bastò, ed ora non ho alcun pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia né la biancheria, né la pelle ed agisce sulla cute e sui bulbi dei capelli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando i radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre così il pericolo di diventare calvo.

L'ACQUA ANTICANIZIE-MIGONE costa L. 4. — la bottiglia, cent. 80 in più per la spedizione. 3 bottiglie L. 9. — 3 bottiglie L. 11. — franco di porto. E' in vendita presso tutti i Farmacisti, Parafarmacisti e Droghieri.

SI SPEDISCE CON LA MASSIMA SEGRETEZZA
 Deposito Generale da MIGONE & C. - MILANO - Via Orefici (Parafarmacia Centr.)

BIMBI SANI. BELLI col sciroppo



Malattie Contagiose hanno l'unico rimedio preventivo infallibile di tutte le malattie, *curativa* insuperabile. Non bisogna confonderla con le altre imposture. È di effetto immediato nei casi recenti di strugge la più ostinata secrezione. Costa L. 9.50, per posta L. 8.25 in Italia. Quattro fl. L. 10 (con strigina ed ovatta L. 1) anticipata alla fabbrica Lombardi e Contardi Napoli, Via Roma 4530

La Calzoleria Ortopedica di ANGELO BERARDI e FIGLIO
BOLOGNA - Via Indipendenza 38 E. F.
TELEFONO 18-06

Raccomandata da chiarissimi chirurghi eseguisce scarpe per qualunque piede difettoso. — Coloro che per lontananza non possono recarsi personalmente alla Premiata Calzoleria Ortopedica basterà che invino un paio di scarpe vecchie indicando i difetti e riceveranno la nuova Calzatura perfetta.

Cura Primaverile
La più Efficace, la più Comoda, la più Economica
ACQUA IODO-ARSENICALE
DI RIO SALSO

sovrana fra le ricostituenti (depurativa del sangue) anticrofolare, antitubercolare, antiturica.
Efficacia. I medici la prescrivono nella terapia delle forme cutanee e costituzionali perchè nessun'acqua costante può offrire il prezioso ausilio della contemporanea cura del IODIO E ARSENICO combinati naturalmente in essa.
Comodità. Si prende immediatamente prima dei pasti. Non ha controindicazioni di cibo e si può seguire l'ordinario trattamento di famiglia. E' consigliabile soltanto non prenderla contemporaneamente al latte.
Economia. Una bottiglia serve per circa 8 giorni costa L. 5.
 D'acqua Iodo-Arsenicale di Rio-Salvo, costituente quanto di meglio potevasi desiderare fatto di combinazione di Iodio e arsenico, ha soddisfatto ad un bisogno terapeutico cui non si poteva sopprimere con altri rimedi.

Cav. Dott. I. TUROHI.
 la vendita nelle principali farmacie e presso il proprietario della sorgente Carlo Croppi-Ferri

LO TROVATE IN TUTTE LE FARMACIE a L. 1.50 - 2.50 - 5